

Rogo nel porto Toma libero il siriano sospettato

DAL NOSTRO INVIATO PIERO BENASSAI

CARRARA. Mohamad Radwah Kaadam, il giovane siriano accusato di aver provocato l'immenso rogo nel porto di Marina di Carrara, è tornato in libertà. L'ordinanza emessa dal giudice delle indagini preliminari, Alba Dova non ha confermato la detenzione né gli arresti domiciliari a suo carico, pur ritenendolo ancora indiziato. Questo il risultato di due ore d'interrogatorio e di quattro di camera di consiglio. Una decisione sofferta, più improntata alla cautela per l'allarme che l'immenso rogo ha provocato nella popolazione, che alla validità delle prove presentate dagli inquirenti.

Al giovane siriano è stato ritirato il passaporto fino ai risultati delle due perizie in corso. La prima sul calco della scarpa (n. 45 con la suola tipo «carramaro»), rilevato dagli uomini della Digos sul greto del torrente Carrione, non lontano dal punto dove l'incendio si è sviluppato. L'altra relativa alla telefonata, giunta alla redazione fiorentina dell'Ansa, 5 ore dopo lo scoppio dell'incendio, nella quale una voce maschile, forse con accento arabo, parlava dell'«attentato a Marina di Carrara» e minacciava altre azioni terroristiche. Per i risultati occorreranno però alcuni giorni.

Il giovane durante l'interrogatorio, che si è svolto a porte chiuse, avrebbe negato ogni addebito e spiegato al giudice, con una dote di documenti, la sua presenza, nei giorni precedenti l'incendio, nei locali della Italcarrara, una società di import-export di marmo a poche decine di metri dal greto del torrente: quella ditta, come molte altre a Carrara, era una fornitrice della società del padre, la Mohamad Souheil Ghalbeaadani di Damasco, che importa il marmo carrarino per il Medio Oriente. Il giovane avrebbe presentato anche numerosi rapporti con le banche locali e negato di essere mai stato sul greto del torrente Carrione.

Anche i vicini di casa, i dirigenti degli istituti di credito e gli operatori commerciali, coi quali ha avuto contatti durante il periodo in cui ha vissuto a Marina di Massa, avrebbero confermato che «è un ragazzo tranquillo, che lavora con la ditta». Il giovane nega di aver mai avuto rapporti con gruppi terroristici ed ha detto di essere in Italia da otto anni, buona parte dei quali trascorsi all'Università per stranieri di Perugia, senza mai aver avuto alcun problema con la giustizia. E il magistrato sembra aver creduto alla sua buona fede.

Resta comunque un fatto. L'incendio sviluppatosi giovedì scorso nel porto di Marina di Carrara è di natura dolosa. Lo ammette chiaramente anche il giudice sulla base delle perizie fatte da Vigili del fuoco.

Siena. Approvata la discarica di Montalcino

SIENA. L'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e la discarica di Buonconvento e San Giovanni d'Asso si faranno. L'impianto nascerà su un'area a pochi chilometri da Montalcino. La decisione, molto attesa dopo le polemiche dei mesi scorsi sull'ubicazione degli impianti, è stata presa ieri sera dal consiglio provinciale di Siena.

Erano stati i produttori del Brunello a sparare, nei mesi scorsi, le loro cartucce contro il progetto, seguiti anche dalla popolazione della zona interessata riuniti in un comitato di difesa. Il timore è che la presenza di una discarica e di un impianto di riciclaggio a pochi chilometri dai vigneti possa provocare gravi danni alla immagine di un prodotto di pregio famoso nel mondo. Le polemiche, le osservazioni, il dibattito, hanno portato a cambiamenti consistenti del progetto originario. La discarica è stata ridotta da un milione e mezzo di metri cubi a 465 mila, non riceverà più i rifiuti speciali, ma solo i residui della lavorazione, i cosiddetti sovravvi, e verrà realizzata a stralci quinquennali. Viene inoltre escluso il suo utilizzo da parte dei comuni che non fanno parte del bacino interessato, Buonconvento-San Giovanni d'Asso.

«Dite chi ha ucciso mio figlio»

«Aiutatemi a trovare gli assassini di mio figlio»: questo il drammatico appello di Santina Rizzo, mamma di Angelo. Angelo, undici anni, venne ucciso nel gennaio del '90 con dieci coltellate. L'indagine è andata avanti ma senza approdare a nulla di concreto, non c'è chiarezza nemmeno sul movente del delitto. Angelo era un ragazzino vispo, allegro, che trascorrevva parecchie ore della sua giornata fuori casa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

SCIARA (Palermo). Questa donna magra come un'acquiaga, con i capelli ricci, e vestita a lutto, oggi ha 37 anni. Né aveva 27 quando rimase vedova. Ventiquattro quando divenne mamma per la prima volta. Adesso la sua vita è spezzata. Sembra attraversata da scosse elettriche. Esattamente un anno fa Angelo, uno dei suoi quattro figli, venne scannato con 10 coltellate, forse con un semplice temperino, e i suoi assassini non sono mai stati trovati. Questa donna è Santina Rizzo, bidella alla scuola materna di Sciara, che oggi decide di mettersi contro interi settori del paese lanciando un appello che da queste parti suona male: «Chi sa parlarci ha visto mi aiuti a scoprire la verità». Poteva starsene zitta. Digerire in privato il suo dolore. Invece no. Con la sua pretesa di ottenere giustizia rischia di attirare sul paese non solo

a casa sua, in via Taormina, alla periferia di Sciara. Luce accese alle due del pomeriggio poche stanze decorose, niente telefono, un cucinino dove la moka scoppietta ormai in continuazione. Santina da un anno va avanti a caffè. Ha un colonnello pallido, dice di essersi dimenticata di quando aveva appello il bello è - si fa per dire - che non solo le hanno ucciso Angelo ma vogliono anche mettere in discussione la sua moralità.

Chi sono i suoi persecutori? Sono quelli che lei chiama i pretendisti. «Quegli uomini - spiega - regolarmente sposati e con figli, che dal giorno in cui mio marito morì di infarto hanno sempre fatto di tutto per portarmi a letto. Per anni non mi hanno lasciata in pace. Qualcuno, fermandomi per strada, mi disse bello chiaro che se volevo essere pagata non c'erano problemi. Sì. Ho avuto una storia con un ragazzo. È durata tre anni: mi illuse dicendomi che mi avrebbe sposata. I suoi familiari quando lo videro a sapere lo spedirono in Germania e lui non si ribellò. Se sono colpevole questa relazione è la mia unica colpa». Può esserci un legame fra queste vicende, questo sottobosco di apparente normalità paesana e l'accoltellamento di Angelo? «Se andiamo per logica no: potevano uccidere me, bruciami la macchina, rapirmi, violentarmi, che senso ha prendersela con un bambino di 11 anni?»

Alle due di pomeriggio del 25 gennaio del '90, il cospicuo di Angelo venne trovato in contrada Loco, in aperta campagna. Fu un cugino di Santina l'autore del ritrovamento. Angelo, nella notte fra il 24 e il 25 non aveva dormito in casa. «Spesso - dice la madre - rientrava tardi la sera, e a volte andava a dormire da mia suocera. Quindi non mi preoccupai. All'alba mi accorsi che non era rientrato. Lo cercai per tutta la mattina. Poi mio cugino portò la notizia». Lei non rivide mai Angelo da morto i parenti la tenero lontana da contrada Loco. Giunse un elicottero, formalità di rito, subito a Palermo, medicina legale... dieci coltellate «mi dissero che Angelo era morto con gli occhi aperti, che gli avevano trovato un ciuffo d'erba stretto in una mano... Era vivace, era scaltro mio figlio. Era scaltro al massimo, per la sua età. Soffriva di epilessia, ma negli ultimi due anni sembrava guarito».

Santina Rizzo è convinta che lo abbiano ucciso in paese, con calma, forse dentro una casa, e poi lo abbiano portato in quel posto. «Quello che dovettero fare lo fecero in paese. Angelo non passò la notte in campagna. Ne sono sicura come di un articolo di legge. Mio figlio o vide qualcosa che

la madre - c'è chi sa come sono andate veramente le cose. Facciano una telefonata o scrivano una lettera anonima. Anche il giudice è d'accordo con me». Giuseppe Prinzi, procuratore a Termini Imerese, cerca infatti qualunque spiraglio per rivalutare un'inchiesta che - diversamente - sarà costretto a chiudere presto «a carico di ignoti».



Vincenzo Scotti



Domenico Sica

Cagliari: allarmanti denunce al vertice del ministro Scotti La Sardegna terra di conquista per mafia, 'ndrangheta e camorra

Se non è un grido d'allarme poco ci manca. Il vertice con il ministro Scotti, ieri, a Cagliari, è servito a fare il punto sull'evolversi dei fenomeni criminali in Sardegna. Oltre al rafforzamento degli organi si cercherà di lavorare sulla prevenzione, impedendo che attecchisca la malavita di importazione, già presente in alcune aree. Si è parlato di una «università» particolare, quella del carcere di Nuoro.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Il ministro degli Interni Scotti ora sa che la Sardegna può essere «territorio di conquista» per le grandi organizzazioni criminali italiane: mafia, 'ndrangheta, camorra. Adesso, i vertici delle forze dell'ordine e l'alto commissariato sanno quanto è grande il rischio che la piccola malavita sarda entri in contatto, in amicizia e quindi in affari, con i boss della penisola.

Nel vertice tenuto ieri a Cagliari, organizzato per fare il punto sull'evolversi dei fenomeni criminali nell'isola, la denuncia più dura, precisa, dettagliata e allarmante, è quella degli amministratori locali. Nei loro interventi, la spiegazione di uno scenario inquietante.

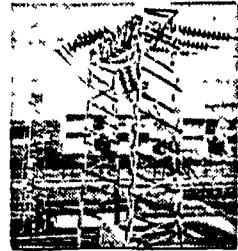
Raccontano fatti. Descrivono personaggi. Nel Sulcis-Iglesiente, la presenza di una decina di «liberi vigilanti», condannati più volte per associazione mafiosa, ha provocato seri allarmi. Attenti ai dinamitardi, ritrovamenti sospetti di armi e un anovirioni per niente rassicurante di visitatori siciliani e campani, fa temere che elementi di malavita locale possano fornire la manovalanza necessaria a chi, in queste terre, vuol insediarsi per compiere affari criminali. Gli interessi certo non mancano: nei prossimi anni sono previsti appalti pubblici per almeno seicento miliardi, ricco obiettivo per i ragionieri di mafia e camorra, finalmente liberi di fare i coglioni lontani dai controlli più o meno severi delle altre realtà del Mezzogiorno.

Poco tempo fa, lo stesso presidente del Consiglio, Andreotti, aveva segnalato la presenza di individui mafiosi in Sardegna, sollecitando interventi rapidi e efficaci affinché fossero ricondotti nelle regioni di appartenenza. Ieri, i sindaci del Sulcis hanno ribadito le loro preoccupazioni al ministro Scotti e al capo della polizia Parisi, trovando, è stato detto, un uditorio «attento e informato».

Ma non è solo il Sulcis, zona abbastanza giovane nelle cronache giudiziarie, ad essere oggetto di attenzione. Ancora una volta è stato il nuorese, con le sue zone interne, a catalizzare l'interesse delle forze dell'ordine e dello stesso Scotti.

I sindaci di Fonni, Orune, Arzana, Onifeni e Nuoro, hanno illustrato il malessere della Sardegna centrale: disoccupazione, scarsa presenza delle istituzioni, ridotta prevenzione da parte delle forze dell'ordine. Su questi temi Scotti ha dato garanzie. Sica avrebbe invece fornito utili indicazioni e consigli. Tuttavia, su un tema, il ministro degli Interni non ha voluto rilasciare dichiarazioni: la presenza nel carcere nuorese di Badu e Carro del boss Luciano Liggio.

Fatto saltare un traliccio della Montedison a La Spezia



Una esplosione ha fatto saltare un traliccio della Montedison, stasera, a Ziro presso Isola di Ortonovo, al confine fra Liguria e Toscana. L'attentato non è stato rivendicato. L'esplosione (due canche di tritolo), era stato collocato ai piedi del traliccio sul lato a monte. La deflagrazione ha fatto saltare due delle quattro gambe del traliccio, che si è successivamente adagiato sulla montagna. Fonti dei carabinieri ricordano che un attentato analogo era stato compiuto nella stessa località il 24 giugno scorso. Neppure quella volta vi era stata rivendicazione.

Sequestrati a Foggia 17 chili di eroina

guito mentre si recava con la sua auto ad Ancona per poi fermarlo all'uscita del casello di Poggio Imperiale sull'autostrada A 16. Sulla vettura, una Solaria Talbot targata Chieti, gli agenti hanno rinvenuto 17 chilogrammi di eroina allo stato puro, «Brown Sugar», con la quale avrebbero potuto confezionarsi oltre un milione di singole dosi. Nell'appartamento di Inelli, che ha precedenti penali ed era uscito di prigione lo scorso luglio, sono stati rinvenuti altri documenti utili alle indagini contro il traffico di stupefacenti.

Droga per venti miliardi di lire sequestrata dalla polizia di Foggia. Da tempo le forze dell'ordine tenevano sotto controllo un negoziante di abbigliamento, Mario Inelli, residente a San Severo. Ieri l'hanno sequestrato mentre si recava con la sua auto ad Ancona per poi fermarlo all'uscita del casello di Poggio Imperiale sull'autostrada A 16. Sulla vettura, una Solaria Talbot targata Chieti, gli agenti hanno rinvenuto 17 chilogrammi di eroina allo stato puro, «Brown Sugar», con la quale avrebbero potuto confezionarsi oltre un milione di singole dosi. Nell'appartamento di Inelli, che ha precedenti penali ed era uscito di prigione lo scorso luglio, sono stati rinvenuti altri documenti utili alle indagini contro il traffico di stupefacenti.

Sisma in Sicilia La ricostruzione costerà 5000 miliardi

ta al commissario ad acta della protezione civile Gomez Y Paloma. Lo studio, effettuato nelle zone più colpite delle provincie di Siracusa, Catania e Ragusa, ha portato a due ipotesi di ricostruzione: la prima, che prevede la ricostruzione degli edifici con criteri antisismici, porta alla cifra di 5000 miliardi; la seconda, più economica, prevede una spesa di 3000 miliardi per il restauro e il ripristino delle strutture danneggiate. Di tali cifre terrà conto il consiglio dei ministri chiamato per assegnare i fondi per la ricostruzione.

Serviranno 5000 miliardi di lire per la ricostruzione delle zone della Sicilia orientale terremotate il 13 dicembre scorso. La stima dei danni è stata completata dal genio civile, su dati forniti dal Cnr, e consegnata al commissario ad acta della protezione civile Gomez Y Paloma. Lo studio, effettuato nelle zone più colpite delle provincie di Siracusa, Catania e Ragusa, ha portato a due ipotesi di ricostruzione: la prima, che prevede la ricostruzione degli edifici con criteri antisismici, porta alla cifra di 5000 miliardi; la seconda, più economica, prevede una spesa di 3000 miliardi per il restauro e il ripristino delle strutture danneggiate. Di tali cifre terrà conto il consiglio dei ministri chiamato per assegnare i fondi per la ricostruzione.

Pericolose quasi tutte le biciclette per i bambini

no, ma la maggior parte di esse non è in regola con le norme di sicurezza. È questo il risultato di un'inchiesta che uscirà sull'ultimo numero della rivista Nuova Ecologia. L'indagine, condotta su sette tra i più diffusi modelli di bici per bambini, ha portato alla constatazione che spesso i freni hanno funzione estetica e non funzionale e che le distanze tra ruota e forcelle sono spesso pericolose per le dita dei più piccoli. Questo accadrebbe perché le case produttrici di biciclette importano separatamente i pezzi (da Taiwan e Corea) per poi assemblarli in Italia.

L'Italia non ha ancora recepito la normativa comunitaria sui giocattoli per i bambini ed i criteri di sicurezza ad essi collegati. Così nel nostro paese si vendono circa 3 milioni di biciclette per bambini ogni anno, ma la maggior parte di esse non è in regola con le norme di sicurezza. È questo il risultato di un'inchiesta che uscirà sull'ultimo numero della rivista Nuova Ecologia. L'indagine, condotta su sette tra i più diffusi modelli di bici per bambini, ha portato alla constatazione che spesso i freni hanno funzione estetica e non funzionale e che le distanze tra ruota e forcelle sono spesso pericolose per le dita dei più piccoli. Questo accadrebbe perché le case produttrici di biciclette importano separatamente i pezzi (da Taiwan e Corea) per poi assemblarli in Italia.

Palermo Tragica morte per ustioni di un pensionato

ca, accesa in quel momento, che le ha applicato fuoco ai vestiti. Dopo alcune ore Giordano è morto per le ustioni riportate nell'ospedale di Palermo, dove era stato portato d'urgenza dal fratello che era andato a trovarlo, accorgendosi dell'incidente.

Tragica fine di un pensionato di 73 anni, Antonino Giordano, a Lercara Friddi, in provincia di Palermo. L'uomo è stato colpito da un incendio mentre si trovava nella sua abitazione ed è caduto su una stufa elettrica, accesa in quel momento, che le ha applicato fuoco ai vestiti. Dopo alcune ore Giordano è morto per le ustioni riportate nell'ospedale di Palermo, dove era stato portato d'urgenza dal fratello che era andato a trovarlo, accorgendosi dell'incidente.

Venne ucciso in una rapina Si sospetta del figlio

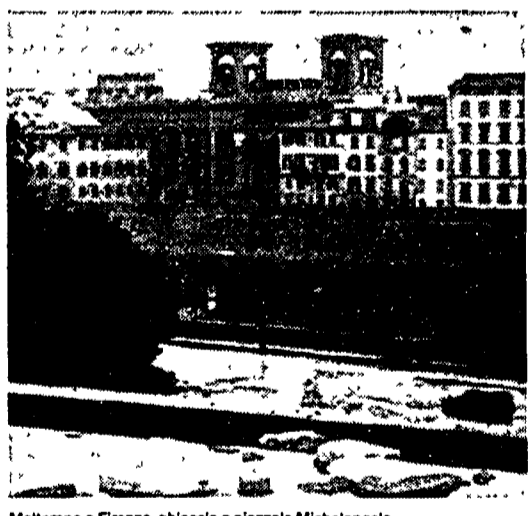
di 25 anni. Per porto d'armi e favoreggiamento è stato fermato un amico di Francesco, ancora senza nome perché minorenni, che avrebbe ammesso altre responsabilità. Il figlio della vittima è stato trovato in possesso di 679mila lire del padre. Secondo gli investigatori il giovane avrebbe preso i soldi al padre per simulare una rapina.

Le indagini sull'uccisione di Luigi Scardi, l'uomo di 53 anni morto sabato scorso in seguito alle frite riportate nella rapina della quale era rimasto vittima, hanno portato al fermo del figlio dell'ucciso Francesco di 25 anni. Per porto d'armi e favoreggiamento è stato fermato un amico di Francesco, ancora senza nome perché minorenni, che avrebbe ammesso altre responsabilità. Il figlio della vittima è stato trovato in possesso di 679mila lire del padre. Secondo gli investigatori il giovane avrebbe preso i soldi al padre per simulare una rapina.

Neve a Napoli Freddo «polare» un po' ovunque

Nevicata a Napoli, ad Ischia e a Positano. Neve anche a Firenze ed in Versilia. Ondata di maltempo in tutta Italia. A Venezia ghiaccia la Laguna e i più anziani ricordano il 1922, quando si potevano raggiungere a piedi alcune isole. A Viareggio, per il maltempo, è saltata la sfilata del Carnevale. In Abruzzo temperature «polari» e cielo sereno: non piove da un mese e mezzo e adesso si teme anche la siccità.

ROMA. Ad Ischia un freddo così non lo ricordavano dal 1956. Il termometro, ieri notte, ha segnato due gradi sotto lo zero e sul monte Epomeo e sul comune di Fontana è scesa anche la neve. Nevicata anche a Napoli con lo spettacolo inconsueto del Vomero, di Capodimonte e dei colli Aminei, imbiancati di prima mattina e del centro storico coperto di neve verso l'ozziogio. Neve anche a Positano, sulle zone alte del paese e sulle frazioni di monte Pertuso e di Nocelle. E a Benevento freddo da lupi: in alcuni quartieri anche dieci gradi sotto lo zero. L'acqua gelata ha mandato in tilt la rete idrica. Per prevenire l'esplosione dei tubi il sindaco, ha chiesto alla gente di lasciare aperti rubinetti e fontane pubbliche. Forti nevicata sul massiccio del Matese, sulla valle del Fortone, sull'Alto Sannio, sopra le località tuniche della zona. Freddo e neve, quindi. Ma non solo in Campania. Tem-



Maltempo a Firenze, ghiaccio a piazzale Michelangelo

Laguna si ghiaccia. Successo nel 1985, quando il termometro scese a meno 11 gradi sotto lo zero, e nel 1922, quando, si potevano addirittura raggiungere pattinando sul ghiaccio alcune isole. A Firenze, dove ieri è nevicato per due ore, la temperatura di questi giorni è rimasta sempre al di sotto della media degli ultimi anni. In Toscana neve anche a Livorno, mentre a Viareggio, per via del maltempo, domenica è saltata la sfilata dei carri del Carnevale. Pioggia e nevicata anche in Sardegna. Alcuni passi montani chiusi al traffico per alcune ore. Un pullman con diversi passeggeri a bordo, è rimasto bloccato da circa un metro di neve a «Corre e boi», nel Nuorese. In tutta l'isola, durante la notte, la temperatura è scesa di nuovo sotto lo zero.

NEL PDS

Convocazioni. I deputati del Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana (ore 19) di oggi martedì 5 febbraio 1991. I deputati del Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di mercoledì 6 febbraio 1991. I deputati del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di giovedì 7 febbraio 1991. I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di oggi martedì 5 febbraio e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di mercoledì 6 febbraio.

Advertisement for Renault service, featuring a smiling face and a Renault logo. Text: Servizio Renault. Sorriso non stop. Auto in sostituzione gratuita in caso di guasto. Un vantaggio in più compreso nella Garanzia Renault.